“CERCANDO IL PADRE”

Commedia in due tempi

Una scena

Il palcoscenico è semibuio, le voci provengono dai fuori campo. Tre personaggi: il padre, il figlio e la madre in silenzio e lentamente transitano sulla scena. Un quarto personaggio, simbolo di un’entità superiore, sta fermo sul lato destro ma in modo che si distingua nettamente. Padre, figlio e madre escono lentamente da una porta laterale; il quarto personaggio esce per ultimo, mentre la scena pian piano si illumina e accasciata su di una poltrona si vede Luisa, mentre Elio, suo figlio, sta seduto di fronte ad un computer e in procinto di scrivere.
I quattro personaggi si vedono e transitano nella semioscurità per tutto il tempo che si odono le voci fuori campo; devono uscire lentamente e contemporaneamente alle voci.

- Prima voce: il padre: Dov'è mio figlio? Eccolo. Ha venti anni, chioma folta, voce ferma, pronuncia parole d'amore, è forte, sicuro di sé... no, è un bambino, ancora barcolla, ha riccioli biondi, inciampa, cade. Sua madre lo aiuta ad alzarsi.
- Seconda voce: la madre - Ti sei fatto male, figlio? (Si piega per aiutarlo a sollevarsi) Alzati, vieni, ti condurrò per mano. Dove vuoi andare? io ti sarò accanto, ti soccorrerò nel pericolo, ti indicherò la strada...
- Terza voce: il figlio: Non temere, madre, non cerco il volto che non esiste. Non c'è pena su questa terra se ciascuno cerca dentro di sé il proprio futuro. Tu mi hai generato con gioia, stai accompagnando il mio cammino, mi hai donato il tuo coraggio ed io non ho bisogno di altro. La tua forza è penetrata dentro di me, mi ha reso generoso, capace di amare. Il tuo sorriso mi aiuterà ad affrontare la vita, a superare gli ostacoli.
- Quarta ed ultima voce, l’Entità Superiore: Gli uomini sono stati creati dall’amore, l’amore infinito che non conosce ostacoli né distinzioni di sangue. Tutti gli esseri umani sono figli, partoriti da un’unica madre, la divina natura che assegna a ciascuna donna e a ciascun uomo il dono del concepimento. Il tuo parto, madre, è il frutto del tuo amore per l’uomo che ti ha amato, il tuo amore per la donna, padre, è la tua rigenerazione in ogni uomo. Sorridi, figlio, guarda tuo padre nel volto di ciascun vivente. L’amore universale è il sentimento puro che appaga la tua sete; non cercare un volto, ma riconosci in ogni uomo il tuo padre universale.

LUISA –Non ricomincerai a scrivere, spero. Sto aspettando
Angelica. Ha telefonato, diceva che deve portarmi dei documenti da firmare... sempre per la questione dello stabile di Via Poerio... sarà un pretesto per entrare in confidenza anche con me... per diventare di casa... ma io non mi farò imbrogliare da una civettuola come quella...

ELIO –(offeso e arrabbiato) Ma come ti permetti... che discorsi son questi.. tratti quella ragazza come fosse una sgualdrina. Quali motivi hai, quali prove... non ti permetto di usare un tale linguaggio. Angelica è una ragazza per bene, onesta e intelligente ed io la stimo... ho trovato in lei tutto quel che manca ad Armanda……

LUISA –E cosa manca ad Armanda, cos’ha di speciale Angelica. A me quella ragazza ha dato soltanto impressioni negative: è intrigante, affettata, interessata... tu ne sei soltanto infatuato, ma sono convinto che ti passerà.

ELIO –(sempre più stizzito) Ma perché ti intrometti, sono soltanto affari miei... e del resto sono abbastanza grande per prendere delle decisioni che appartengono soltanto a me, non ti pare?

LUISA –Sono tua madre, avrò pure qualche diritto... e poi con le mie esperienze sento il dovere di manifestarti il mio parere... so troppo bene cosa può succedere in queste faccende e tu invece sei ancora un ragazzo... ingenuo per certi aspetti... sarai un buon giornalista, ma in queste faccende lasciati guidare... tante cose possono accadere... e quella ragazza non mi ispira alcuna fiducia... la sento falsa, calcolatrice, probabilmente pensa più al tuo patrimonio che al tuo cuore...

ELIO –Assurdo! Come puoi dire certe cose; la tua è cattiveria, malevolenza del tutto

ingiustificata... e poi per quali reali motivi vuoi per forza che io mantenga un rapporto con Armanda che ormai sento lontana... quasi un fastidio.

LUISA – Perché ne ho passate troppe e conosco troppo bene di cosa sono capaci gli uomini...

ELIO –Ecco, ci risiamo... come al solito hai le tue fisime e rigetti le tue disavventure su tutte le persone per le quali non provi simpatia... non sai essere obiettiva... sei tu che ti sei infatuata di Armanda e stai coltivando un'antipatia per Angelica... ma non ti pare che spetta a me prendere le decisioni in questa faccenda... quel che è successo a te, in fondo non mi riguarda e non può pesare su ciò che io intendo fare... almeno mi avessi confidato questi tuoi segreti... invece tieni tutto dentro di te, senza mai rendermi partecipe e poi pretendi di impormi la tua visione del mondo... io non amo più Armanda, devi capirlo una volta per sempre, forse non l'ho mai amata e comincio a rendermi conto che l'ho frequentata soltanto perché tu me l'hai subdolamente imposta con le lodi che hai sempre tessuto intorno a lei ed ora questo rapporto mi provoca soltanto disagio...

LUISA -Sciocchezze! Ci sei stato a tuo agio per tre anni

ELIO -No, è inutile che tu insista, protrarrei un inganno che mi imbarazza.

LUISA -Quante sciocchezze fa dire l'egoismo.

ELIO -Non posso più continuare, non è più possibile.

LUISA -(Piuttosto risentita) Santo cielo, dici queste cose come si trattasse di cambiare un vestito, ma è assurdo! Come puoi dimenticare d'improvviso ciò che tu stesso per tre anni hai desiderato... Eh già, ricordo benissimo quanto trasporto ponevi nel corteggiarla... hai persino pianto per lei. Povera Armanda, se sapesse.

ELIO -Se ne sarà già accorta, ormai.

LUISA -Ma come! Le hai fatto capire? hai già rotto? Ma sei proprio pazzo! E pretendi di essere un moralista. Bella roba! Un bellimbusto sei, ecco... Non riesco a crederci. Ma perché , poi? che ti ha fatto? C'è un'altra donna? Ehi, di', non ti sarai messo con quell'Angelica, no, vero... ah, dunque è così, ti sei messo con quella sgualdrina.

ELIO -Non hai diritto di parlare in questo modo, è ingiusto.

LUISA -(Con una certa dolcezza) Vieni qui caro, ascoltami, tu hai bisogno di riflettere, di svegliarti un poco, si, di svegliarti, di vedere le cose sotto una vera luce... sono certa che non continuerai...

ELIO -Dovresti smetterla tu, invece, non ti pare?

LUISA -(Dopo una lunga pausa) Ma dimmi, Armanda sa di questa tua decisione? di quest'Angelica?

ELIO -No, credo di no, non le ho detto nulla di Angelica, ma le ho parlato di noi, le ho fatto capire.

LUISA -Oh, allora! Allora sa anche di Angelica; ci vuole così poco per una donna capire quando il suo uomo pensa ad un'altra. (Pausa) Non riesco a con vincermi di tutto questo, Elio. Ho brutti presentimenti... sento che un mondo sta crollando intorno a me... povera Armanda.

ELIO -Mi dimenticherà presto.

LUISA -Non è giusto, fai sentire in colpa anche me.

ELIO -Ma perché! Armanda non può rimproverarmi nulla.

LUISA -Nulla? E ti sembrano nulla tre anni di una vita andati in fumo?

ELIO -Incontrerà un altro uomo.

LUISA -Non è così semplice, Elio. Io ne so qualcosa,; per questo sento di essere anch'io responsabile. (Parlando quasi a se stessa) Aumenta il peso sulla coscienza... ma come evitarlo?..

ELIO -(Anche Elio parlando quasi a se stesso) Non riesco a capire, non vedo il motivo di tanta apprensione. (Con un altro tono) Parli di coscienza, responsabilità... ma perché, in fin dei conti non sono il primo ad interrompere un fidanzamento.

LUISA -Lo so, ed è appunto per questo che ho paura, Elio. Ho la mia esperienza, e tu sei abbastanza grande per renderti conto di certe conseguenze.

ELIO -Ma ...

LUISA -Eh si, non è mica un gioco. Quante cose possono accadere, Elio, quante cose possono succedere per un atto inconsulto. Certo, un uomo fa presto, è tutto facile per lui, ma per una donna? Non sempre una donna riesce ad uscire illesa... se ne porta il peso per tutta la vita.

ELIO –Ma... ma io non ti rimprovero nulla, non ti ho mai rimproverato nulla... so che non hai colpa ... forse neppure lui aveva colpa, forse sono state le circostanze, e per questo spero ancora che egli torni. Naturalmente per te; a me in fin dei con ti non interessa gran che.

LUISA -(Interrompendolo) Non è di questo argomento che voglio parlarti, Elio. In una donna si crea un trauma, subentra la disperazione...

ELIO -(Quasi dimenticando la madre) Sono certo che non ti ha dimenticato, ci deve essere stata qualcosa di superiore alla sua volontà, altrimenti ti avrebbe cercato. Tu stessa hai sempre detto che fu tutto così rapido, così improvviso.

LUISA -Tu non puoi capire.

ELIO -Ma si che capisco, si. (Pausa') Certo, se tu mi avessi permesso di cercarlo, ora forse egli sarebbe qui e tu non ti cruccieresti tanto.

LUISA -(Ancora parlando a se stessa) Non puoi capire, non puoi capire...

ELIO -(Anche lui tra se stesso) Sei stata sempre così evasiva, hai cercato sempre di evitare questo di scorso... Non è poi la fine del mondo? (Pausa) Avremmo potuto tentare... forse è ancora possibile, si potrebbe provare...

LUISA -Capire... fosse così semplice...

ELIO -Se tu non mi spieghi... in realtà non hai mai voluto che io capissi. Forse è il tuo orgoglio o
forse non l'amavi abbastanza. (Pausa, poi con fervore) Mamma vuoi che lo cerchi? che provi? Basta che tu mi racconti di lui, che mi dica qualcosa, chi era, cosa faceva, dove viveva... Possiamo ancora sperare, forse egli stesso ci sta cercando...

LUISA -No Elio, non è di tuo padre che voglio parlarti, ma di Armanda.

ELIO -(Deciso) Non riuscirò mai a capire questo tuo atteggiamento, mai. E' assurdo. Per di più ora pretendi die io continui una relazione che non ha più alcun interesse per me.

LUISA -(Molto apprensiva) Ma...

ELIO -E' assurdo, è tutto assurdo.

LUISA -Ma perché?

ELIO -No, non puoi pretendere nulla da me; non sono colpevole e non puoi volere che io sacrifichi i miei sentimenti in omaggio alle tue fisime.

LUISA -Non sono fisime, Armanda ti ha creduto, tre anni non si possono cancellare con un colpo di spugna.

ELIO -Non ci sono soltanto io a questo mondo e d'al tra parte non posso impormi di amarla.

LUISA -E te ne accorgi dopo tre anni?

ELIO -(Nervosamente) sì, sì, sono tre anni, ma io non l'amo più e non posso sposarla per dovere.

LUISA -Si, è vero, è vero, tuttavia io non riesco a sopportarlo... e poi Armanda è così sensibile... non potrà resistere, commetterà qualche sciocchezza come... (con tristezza) si può restare soli? se tu sapessi come è triste la solitudine di una donna!

ELIO -Sono tutte fisime, non commetterà nessuna sciocchezza, ne sono certo. Del resto non posso continuare una relazione per timore che lei commetta una sciocchezza, non puoi chiedermi questo.

LUISA -Sì, è vero, non posso chiederti, non ho alcun diritto. Oh mio Dio, com'è dura la mia espiazione.

ELIO -La tua espiazione, le tue colpe... ma cosa significano questi eterni ritornelli... Ogni volta che discutiamo tiri fuori queste tue ipotetiche colpe. Parliamone una buona volta o mi spingerai ad indagare per conto mio. Sembra che tu debba espiare chissà quale peccato e in ogni cosa vedi il riflesso di questa tua terribile colpa. E" assurdo, è un'ossessione. Non

sei tu la prima ragazza madre... e poi te l'ho detto mille volte; a me non importa nulla, capisci?

LUISA -Hai ragione, hai ragione...

ELIO -Tuttavia ho il diritto di sapere, è un'assurda pretesa quella di evitare ogni volta questo discorso, è assurdo che tu mi nasconda la verità, qualunque essa sia. Sono anni che sopporto, che soffoco dentro di me un sacrosanto diritto, un desiderio, e tu non fai altro che rendermi tutto più difficile con il tuo ostinato silenzio, con le tue imposizioni...

LUISA -Ma quando mai ho preteso qualcosa da te, Elio!

ELIO -Quando mai hai preteso qualcosa? Già, cosa hai preteso... mi hai reso ricco, mi hai dato una casa, vivo nell'agiatezza... cos 'altro potevo volere da te, cos'altro...

LUISA -Ma Elio...

ELIO -(incalzando)... la libertà nei miei affetti? la libertà delle mie opinioni? No! Sai tu chi e cosa può rendermi felice...

LUISA -Non capisco, non capisco, tanto male ti ho fatto?

ELIO -Il desiderio di conoscere mio padre? Desiderio assurdo, incomprensibile... ho la ricchezza, tutto ciò che può desiderare un uomo, cosa vado fantasticando su certe ipotetiche nostalgie... E' ora di chiarire, invece, ora basta, non ti permetterò più di coartare la mia vita, di entrare nei miei affari privati... non so se veramente mi sta a cuore Angelica, forse amo ancora Armanda, forse è tutto un equivoco, ma è certo che tu mi complichi soltanto le cose... ora però basta, ora dobbiamo giocare a carte scoperte, chiarire ogni cosa, parlare apertamente, senza più sotterfugi. Dovrai dirmi tutto, ho il diritto di sapere... chi è Frank Gaspar, per esempio, cos'è questa storia del divorzio...

LUISA -(Con una voce alterata non appena Elio ha pronunciato il nome di Frank Gaspar) No, no, basta, basta! Come hai potuto, come! Per tutta la vita ho pregato perché non sapessi.(pianto soffocato) Come, come hai saputo, perché, perché... lo facevo per il tuo bene, per evitarti un dolore, perché volevo espiare soltanto io... perché, perché! Non dovevi sapere, non dovevi sapere.

ELIO -Devo, devo, non posso più tormentarmi.

LUISA -Come farò ora? Non tutto si può sapere, non tutto si deve sapere. Ci sono cose che devono restare nel fondo della coscienza di chi ha colpa. Tu non dovevi sapere, per il tuo bene, per la tua pace. Perché hai voluto riaprire questa ferita. Per tutta la vita ho pregato perché fossi io sola ad espiare il mio peccato, per tutta la vita ho vissuto di ansie, di incubi, di tormenti, sopportando, soffrendo, pagando giorno per giorno il mio peccato purché tu non sapessi. Ed ora, così, improvvisamente tu fai crollare tutto questo mondo di speranze, la sola cosa che mi rimanesse. Quante volte ho chiesto a Dio di porre fine al mio tormento, quante volte ho invocato la morte...la morte! Ora neppure tu soffriresti tanto (Pausa) Devi essere forte Elio. Io non voglio discolparmi, riconosco in pieno le mie colpe, non pretendo neppure che tu mi comprenda, che mi perdoni, ma devi essere forte, Elio, devi superare...avevo diciotto anni, ero felice, amavo un uomo, nessun dubbio mi preoccupava. Ci saremmo dovuti sposare entro quell'anno. Con la nonna pensavamo già ai preparativi, tutto era bello, meraviglioso ed io ero felice, molto felice, poi, improvvisamente, nel giro di poche settimane finì tutto... i miei sogni, le mie illusioni caddero di colpo. Quell'uomo mi abbandonò, diceva che era stato un errore, che si era accorto di non amarmi... proprio come tu ora stai facendo con Armanda, capisci? Cosa avrei dovuto fare? Cosa potevo fare? Tentai di farmi riamare, provai, ma non servì a nulla, mi abbandonò, non lo vidi più. Mi tormentavo, soffrivo e la nonna si preoccupava, cercava di consolarmi, di farmi dimenticare e alla fine credette opportuno mandarmi in America presso lo zio Carlo, perché dimenticassi, perché mi distraessi, perché incontrassi un altro uomo e lo sposassi, alla fine. (Musica stridente, ma appena percettibile) Quanto sarebbe stato meglio se non fossi mai andata laggiù. Non è un rimprovero alla nonna, lei lo faceva per il mio bene. Laggiù conobbi Frank Gaspar e lo sposai.

ELIO -Allora Frank Gaspar è mio padre!

LUISA -(Con voce soffocata) No, Elio, non è tuo padre.

ELIO -Ma allora, allora è vero, tu lo tradisti.

LUISA -No, Elio, non è come tu stai pensando, proprio no... Frank... Frank non poteva avere figli... non poteva, capisci? Pure ne desiderava uno, lo desiderava ardentemente... e allora mi indusse, capisci? Mi indusse con insistenza. Era diventato un incubo, era impossibile

vivere più a lungo accanto a lui... o abbandonarlo o condividere il suo progetto.

ELIO -Che progetto?!

LUISA -Perché non mi fulminasti, mio Dio? perché? Egli insisteva, insisteva, diceva che non se ne sarebbe mai pentito... (Luisa ormai piange sommessamente) Lo seguii in quella misteriosa clinica... quei medici... quei visi! Oh Elio perché anche tu devi soffrire, perché anche a te devo confessare quell'orribile notte! Non posso... perché mi chiedi... tuo padre sarà stato un angelo... poteva essere un angelo... ma dove, dove possiamo cercarlo? (Parlando ormai a se stessa) Quelle infermiere, quella sala... sarà stato un angelo, ma dove cercarlo... Dopo che Frank Gaspar mi lasciò, provai, tornai nella clinica con te in grembo, chiesi, insistetti, ma loro stessi non potevano dirmi... Frank Gaspar aveva preteso un'inseminazione anonima... sarà stato un angelo, ma dove cercarlo? (Musica dolce) Sarà stato un angelo... ma dove cercarlo? dove?

(Fine della recitazione; dopo una breve pausa si ode la voce fuori campo)

Voce del padre - La luce illumini i tuoi occhi, figlio, i suoi raggi ti guidino. Appaia la gioia sul tuo volto, nessun rammarico ti tormenti, la tua vita sia piena. Io non ho potuto darti il crisma che rende forte; un destino crudele si è impossessato del mio spirito, mi ha allontanato da te indicandomi sentieri sconosciuti. Ma ora il tuo sorriso rassicura il mio cuore; vai altero per tua madre che ti ha generato con gioia e ti ha dato anche il mio amore. Nessuna pena accompagni il tuo cammino, la forza di tua madre ti sostenga e i tuoi passi siano leggeri, ti conducano ad una meta piena e colma di doni.